

ŠKODA



PROVINCIA

SCHIO/1. La storica società che produce telai per il tessile ha perso 8 milioni nel 2013 ma ha ordini per 15 milioni

Smit, mistero da concordato

Il titolare porta i libri in tribunale, ma accusa le banche. Il fatturato passa da 30,4 a 8,1 milioni e i debiti a 11 milioni. 149 lavoratori

Ivano Tolettini

Quello che sta succedendo alla Smit Textile di Schio, che dall'inizio dell'anno ha mutato ragione sociale in ST, è un mistero imprenditoriale che qualcuno dovrà spiegare. La storica azienda che produce telai tessili e che ha in organico 149 lavoratori ha portato i libri in tribunale, prenotando il concordato in bianco. Essa accusa perdite per 8 milioni di euro, debiti per 11 milioni, un crollo del fatturato da 30,4 nel 2012 a 8,1 milioni nel 2013, pur in presenza di un portafoglio ordini per 15 milioni di euro che non riesce a evadere. Il motivo? Una carenza di liquidità che è stata denunciata dall'amministratore Luca Gregoric, il quale scrive testualmente: «È stata brutalmente lesa un'azienda sana che esporta il 90% del fatturato e che riversa, tra stipendi ai dipendenti e acquisti dai fornitori, l'80% del proprio fatturato in provincia di Vicenza». Gregoric ce l'ha con le banche che dal 2011 gli han-

no chiuso i fidi per l'opacità della proprietà, in mano a due trust con sede nei paradisi fiscali. Il 9 luglio Gregoric ha ceduto il ramo d'azienda per 1372 euro alla Glencove srl di Rubano, controllata dal Trust Glencove con sede nel paradiso fiscale di Madeira in Portogallo (c'è di mezzo un altro trust neozelandese), e la settimana successiva ha chiesto al tribunale di aprirgli le porte del concordato perché l'azienda è insolvente. Della richiesta, come previsto dalle norme, è stato informato il procuratore Antonino Cappelleri e la guardia di finanza si sta già muovendo per acquisire documenti vista la drammaticità dei numeri di bilancio. Si vuole capire chi non la starebbe, visto il palleggiamento di responsabilità, raccontando giusta. I sindacati, da quello che si è appreso, hanno scritto anche all'Inps per segnalare la vicenda che sta preoccupando fortemente i lavoratori che, sono una trentina, non percepiscono lo stipendio da gennaio. Gli altri stanno usufruendo de-



Un'immagine dello stabilimento della Smit Textile (ora ST) in zona industriale

gli ammortizzatori sociali.

Sul mercato i macchinari Smit, gli unici interamente fabbricati in Italia, ha richiesto perché in Oriente incontra un certo successo, anche se ormai il quadro aziendale è prefallimentare.

Le organizzazioni sindacali Fim-Cisl, Fiom-Cgil e Uil hanno ribadito che «sarebbe necessario triplicare gli attuali affidamenti finanziari, ma il socio unico non è in grado o non intende rifinanziare l'azienda e gli istituti di credito non intendono sostenere di più l'azienda».

Da parte sua Gregoric è furibondo perché sulla base dei

margini medi fino al 2012 e della durata del ciclo di produzione, «si evince che gli affidamenti revocati da un lato corrispondono alla diminuzione di fatturato manifestata nel 2013 e, dall'altro, se mantenuti per il 2012, avrebbero permesso all'azienda di raggiungere la piena autonomia finanziaria».

Un dato certo, perché lo spiegano gli esperti del meccano tessile, è che i prodotti Smit sono tecnologicamente all'avanguardia e il mercato orientale (Cina su tutti) li richiederebbe perché sono competitivi. «Il portafoglio ordini è di 15 milioni e potrebbe tranquillamente essere raddoppiato», va ripe-

tendo da mesi Gregoric, il quale però quando si seduto al tavolo con le controparti, non sarebbe mai stato trasparente fino in fondo e le banche per questo gli avrebbero presentato il conto.

Il 24 febbraio scorso c'è stato il recesso dei soci stranieri di Smit (ma chi sono?) e nel budget che Gregoric aveva messo nero su bianco scriveva di un fatturato di 15 milioni per il 2014, incrementato a 20 milioni nel 2015 per passare a 28 milioni nel 2016.

Un libro dei sogni? Sì, vista la richiesta di concordato. Ma Smit, ora St, resta un caso misterioso. ●

SCHIO/2. Avanzano 736 mila euro

Adesso i dipendenti vogliono il fallimento



Le proteste dei lavoratori qualche mese fa

Elia Cucovaz

Lavoratori ed ex dipendenti della Smit, patrocinati dallo studio legale Mondin e Campesan, hanno richiesto al tribunale di Vicenza il fallimento dell'azienda. Sono 180 le persone che, per il mancato pagamento di stipendi e tfr, chiedono arretrati per oltre 750 mila euro. Di questi, 40 sono fuoriusciti con accordi interni, mentre 149 sono ancora impiegati negli stabilimenti di Schio e Agordo, in cassa integrazione.

Nei mesi scorsi alcuni di loro avevano già presentato un'istanza di pignoramento dei beni aziendali per rifarsi del credito. L'iniziativa era stata però respinta dal giudice. Di recente Smit ha avanzato richiesta di concordato, ma con

condizioni che i lavoratori hanno giudicato troppo poco stringenti per tutelare i propri interessi. Hanno quindi proceduto a presentare l'istanza di insolvenza. La domanda per adesso è sospesa, in attesa che il tribunale decida di concedere o meno il concordato.

«Vogliamo trasparenza rispetto a tutte le decisioni assunte in questi ultimi mesi dalla Smit e intendiamo chiedere un incontro con il prefetto per far luce sulla vicenda e valutare la correttezza del suo operato - ha dichiarato il sindacalista Maurizio Doppio della Fim Cisl - Ci risulta che la settimana scorsa la guardia di finanza abbia già effettuato un sopralluogo negli uffici dell'azienda. Pur non conoscendone le finalità, auspichiamo che gli accertamenti in corso procedano celermente». ●